



SULLA QUESTIONE MORALE

Documento di A.D.M.I. - Associazione Donne Magistrato Italiane

Le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Perugia hanno fatto emergere fatti di particolare gravità che, pur riguardando pochi magistrati, interrogano tutti sulle cause di questa deriva che ha investito la Magistratura e l'Organo di autogoverno.

C'è da chiedersi come all'interno di un sistema che ha visto il sacrificio della vita di non pochi magistrati, un forte impegno per contrastare terrorismo, criminalità organizzata e corruzione, un profondo attaccamento alle istituzioni democratiche che ha portato alla rimozione dei magistrati iscritti a logge massoniche, sia stato possibile questo incredibile "intreccio" di affari, di interessi e di collusioni tanto lontano dalle finalità istituzionali dell'Organo di autogoverno.

La questione morale che ha investito la magistratura nel suo complesso richiede un'ampia riflessione etica ed impone interventi rapidi per un 'cambio di rotta', con opportune ed indilazionabili iniziative di 'autoriforma', prima che prevalga il progetto da tempo coltivato dalla politica di controllare e condizionare la giurisdizione.

Certamente la magistratura associata non ha reagito con adeguata fermezza ad un sistema elettorale che, da un lato, ha attribuito un ruolo preminente ai gruppi associativi e dall'altro, ha accentuato la gerarchizzazione degli uffici giudiziari, soprattutto quelli di Procura, incoraggiando le ambizioni carrieristiche di alcuni magistrati e rendendo marginale il criterio dell'anzianità 'di servizio' ed eccessivamente discrezionale la scelta dei dirigenti.

Sulla necessaria riforma del sistema elettorale del C.S.M. va recuperata l'elaborazione svolta dall'A.D.M.I. nella passata legislatura. È amaro constatare quanto l'approvazione della nostra proposta con la "doppia preferenza di genere" avrebbe evitato le elezioni suppletive indette mentre resta inalterata la sotto-rappresentanza di genere nell'Organo di autogoverno, oggi non più accettabile, tenuto conto che la magistratura è composta per il 53% da donne.

Per tali ragioni A.D.M.I. rivolge un appello alle colleghe ed ai colleghi, ai gruppi associativi ed alla A.N.M. perché si dia corso ad un serio confronto ed ampio dibattito, nella consapevolezza che l'"autoriforma" significa riappropriarsi di quei valori e comportamenti che hanno fatto la storia della Magistratura italiana.

E' più che mai necessario rafforzare il senso della giurisdizione come 'servizio' e non come esercizio di 'potere'.

In tal senso esprimiamo totale adesione alle preoccupazioni espresse dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso al Plenum straordinario del C.S.M. e assicuriamo il nostro incondizionato impegno per il rinnovamento dell'istituzione "giustizia".

Roma, 21 giugno 2019

A.D.M.I - Associazione Donne Magistrato Italiane
La Presidente
Carla Marina Lendaro